

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 10

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!
(Püsee-ball che tera)

Inviare barzellette,
poesie, disegni, ritra-
tti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

Telefonate

IV. IL SERGENTE RIMA

Pronto? Ciau mamùn, cum'è stet? ... Brava maméta, sum cuntent che ta see guarida. Adess sta attent da mia fa ricadüda, teginat quatada, specialment la sira ... Cumè la va chi?! Vem ben ... se se ... al fa un pu fresch ma gu chi da quatass, lassa fa, lassa fa ... Ier sem stai in muntagna, em fai cumbatiment ... nono, me u durmii, seva da riserva ... ier u taca lit cul Gerva ... gu dai dü pügnatun, lu drizzà me ... lassa fa, lassa fa ... Ciau nè mamùn, ta raccumandi sta quatada, e pensic mia a la mè salüd che ga pensi me ... Ghe lee ul pa? ... Ciau papùn! ... La va benone! Salute ottima ... Ier em fai un cumbatiment in muntagna ... u nanca serà öcc in tütt la nocc, gh'eva un compit delicaa da svolg ... a la mama dig nient, a lee gu dii che seva da riserva: altru che riserva! A seva la pattuglia — caccia da punta! ... Al set ben, lee la sa impressiona sübit, specialment adess che lè malada ... Cumè al va ul lavur? ... Ta manchi me è? Al su ben, ma cumè fa, cunget na dan poc ... A cercaru ancamò ... Intant ciau ... Tee, sent ... mandum sù cinq franc ... al su ben, al su ben che ta ma cügnosat, ma abig mia nanca pagüra, tal set ben una taza da bira, un toc da pan

e salam, quei volt sa sent bisogn da mangià quaicoss dopu la galba, un caffè, una scatola da sigarett, un giurnal che sa cumpra, un toc da tren quand sa vegn a ca ... Bravu! Aè, mandumai par vaglia. Ciau nè papùn, salüdum ammo la mama. Ciau Driin.



PIOGGE AUTUNNALI

— Signorina, mi fa un male, un male: vedò le stelle ...

— Beato lei, così ha occasione di gustare un po' di bel tempo!

(Battuta del car. Galli Orlando.)

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

9 NOVEMBRE. In una compagnia questa data è, per ragioni ovvie, in cima ai pensieri di tutti.

Un tenente si intrattiene cordialmente con alcuni soldati. Discorrono del più e del meno. Finiscono per parlare di una nuova posizione di mitraglia pesante che verrà costruita presto nella zona. Allora il tenente si domanda come occorrerà si potrà chiamare il fortino: poichè ogni posizione che si rispetta ha il suo nome: Folgore, Ritrosetta, Ardita, Rocciosa ...

Alcuni soldati fanno delle proposte: — Chiamiamola Innamorata ... oppure Erosa ... o Birichina ... o Geltrude, in ricordo della moglie di Stauffacher ...

— Sapete come la dobbiamo chiamare?, interviene il fuciliere Cresta, chiamiamola 9 novembre!

Grandi approvazioni di tutti i camerati.



CON L'UVA SI FA IL VINO

— Cos' hai? Ti senti forse male?
— Macchè ... credo di essermi un po' troppo strapazzato durante la vendemmia!

(Vignetta del fuc. Egger Giuseppe.)



TRA I NOSTRI BRAVI COMPLEMENTARI

Anche il fucile può essere utile ...

(Disegno del s. c. Beretta-Piccoli Carlo.)

Dopo spenti i lumi

IL PENA.

Appena furono spenti i lumi, una sera della settimana scorsa, nella camerata di una nostra compagnia, il carabiniere T. T. di Osogna, raccontò la seguente barzelletta (al termine della quale tutti i soldati ronfavano):

— A Lodriano dove andavo a lavorare l'estate, prima della presente mobilitazione, viveva uno scemo chiamato da tutti il Pena. Non tanto scemo però da non aver saputo, dopo anni di pazienze della maestra del paese, imparare a leggere e a scrivere. Dieci anni o giù di lì aveva impiegati per imparare a leggere e a scrivere, ma una volta che seppe tener in mano la penna non la voleva mollare più, e riempiva fogli di quaderni, margini di libri, carte del formaggio di parole, poco più poco meno, sceme come lui.

In particolare, non mancava di scrivere due o tre lettere al giorno che nei primi tempi inviava al terzo e al quarto senza affrancarle, fin che ci fu uno che gliene diede una «mascada» per aver dovuto pagare la multa di due o tre lettere, e allora smise di spedire.

Una sera di domenica, sono nell'osteria di Lodriano e vedo il Pena che sta scrivendo, in un angolo d'un tavolo d'angolo. Mi avvicino a lui e cerco di interrogarlo con qualche parola cortese: — Cosa stai facendo di bello, Pena?

— Sto scrivendo una lettera.

— E a chi scrivi, alla morosa?

— No, scrivo a me stesso.

— Oh! Scrivi a te medesimo? E che cosa scrivi a te?

Allora il Pena: — Non lo so, te lo dirò quando avrò ricevuta la lettera!